

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2014 • ANNO 148 N. 200 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

STOP DI ALITALIA FINO A STASERA DOPO LA DECISIONE DI DIVERSE COMPAGNIE USA ED EUROPEE

## Voli sospesi per Tel Aviv L'ira di Israele Gaza, bombe sulle moschee L'Onu: risparmiate i civili

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA GERUSALEMME

**H**amas bersaglia con i razzi l'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv spingendo le compagnie aeree nordamericane ed europee a sospendere i voli commerciali per Israele. È la portavoce della polizia, Luba Samri, a far sapere che almeno un razzo lanciato da Gaza «ha toccato terra nel luogo più vicino all'aeropporto da quando i combattimenti sono iniziati l'8 luglio».

CONTINUA A PAGINA 10



IL TRISTE CONGEDO DI PERES

Servizio A PAGINA 11

Il Colle sostiene l'azione di Renzi: non c'è stata fretta. E ai grillini: non si agiti lo spettro dell'autoritarismo

## Riforme, la spinta di Napolitano

Caso Mose, Galan in carcere dopo l'ok dell'Aula. Berlusconi: sono addolorato

### UNA NETTA SCELTA DI CAMPO

FEDERICO GEREMICCA

**S**i era molto discettato, nelle settimane passate, intorno a un presunto raffreddamento dei rapporti tra il Presidente della Repubblica e quello del Consiglio in ragione - soprattutto - di un piano di riforme (da quella del Senato a quella della legge elettorale) del quale Giorgio Napolitano non avrebbe granché apprezzato né gli obiettivi né i metodi (la fretta

CONTINUA A PAGINA 29

### IL CASO

#### Il dialogo rubato a Fede “Silvio, la mafia, Dell'Utri”

La registrazione finisce ai pm di Palermo  
Il giornalista: tutto falso per ricattarmi

Riccardo Arena A PAGINA 5

**N**apolitano difende le riforme, appoggia il superamento del bicameralismo paritario, ma dice anche che la legge elettorale va «attentamente ridiscussa». Poi, invita a «non agitare spettri di autoritarismo». Mose, si della Camera all'arresto di Galan. **Bertini, Feltri, La Mattina, Longo, Poletti, Rampino, Schianchi** DA PAG. 2 A PAG. 5

### RETROSCENA

#### Shopping cinese in Italia Nel mirino Snam e Terna

Ora tocca a quote delle reti dell'energia  
Governo e Cdp a Pechino per trattare

Alessandro Barbera A PAGINA 7

OGGI L'ULTIMO VIAGGIO DELLA NAVE. IL CAPITANO ACCUSATO PER 32 MORTI INVITATO A ISCHIA A UN PARTY ESCLUSIVO

## Concordia addio, Schettino fa la bella vita



Francesco Schettino con due ospiti della festa «in bianco» tenutasi in una villa di Ischia

GAEATANO FERRANDINO DE IL GOLFO/ANSA

Chiarelli e Pieracci ALLE PAG. 12 E 13

### L'IRRESISTIBILE TENTAZIONE DI UN «CHEESE» COL COMANDANTE

MICHELE BRAMBILLA

**C**redo che ciascuno di noi abbia almeno un parente o un amico che tiene in casa, appesa a qualche parete o appoggiata su qualche mensola, una foto che lo ritrae

accanto a un Papa. Sono scatti di udienze collettive spesso spacciati come incontri privati, li si espongono per devozione ma anche per segnare una

CONTINUA A PAGINA 29

Sabbia e sdraio in riva al Po, seguendo l'esempio delle grandi capitali europee  
**Torino come Parigi, la spiaggia in città**

ALBERTO MATTIOLI  
TORINO

**P**er ora sono soltanto 30 metri di sabbia, un po' (un po' molto) meno dei tre chilometri e mezzo di spiaggia di Parigi. Però l'importante è cominciare, quindi la notizia è che da ieri anche Torino ha la sua riviera cittadina, ai Murazzi: sì, proprio una spiaggia con



la sabbia, le sdraio, gli ombrelloni e la doccia (una). Reazioni, per ora, contrastanti: c'è chi dice che è meglio poco di niente e chi dice che in questo caso sarebbe meglio niente che poco.

Sta di fatto che ieri qualche ottimista prendeva già il sole che non c'era e i bar erano aperti, in una concentrazione più scozzese che parigina (o torinese): sei in 30 metri.

CONTINUA A PAGINA 17

### LA POLEMICA

#### Rimini dichiara guerra al meteo

Siti e previsioni errate, albergatori e Regione chiederanno i danni

Giubilei e UN INTERVENTO DI Mercalli A PAG. 16

## HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIAUCOLO ENTRO L'1/08/2014

Inviaci i tuoi testi inediti di poesia, narrativa e saggistica e i tuoi dati all'indirizzo:

Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT-01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: [inediti@gruppoalbatros.it](mailto:inediti@gruppoalbatros.it)

Per maggiori informazioni visita il sito [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it)

oppure chiama il numero 06 90.28.97.32

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.  
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

40723  
9771122476003



**CRISPO**

i confetti della felicità

[www.crispoconfetti.com](http://www.crispoconfetti.com)

**CRISPO**

i confetti della felicità

# UNA NETTA SCELTA DI CAMPO

FEDERICO GEREMICCA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

e la fermezza) messi in campo per realizzarlo. Si era aggiunto, poi, di una sua irritazione per la decisione di Renzi di puntare sulla giovane Federica Mogherini come guida della politica estera europea; e qualcuno ne aveva tratto le conclusioni: il Capo dello Stato sta pensando alle dimissioni.

Nulla autorizza a dire, naturalmente, che si trattasse di ipotesi totalmente fantasiose: ed è perfino possibile che su questo o quell'aspetto del piano di riforme, Giorgio Napolitano conservi qualche perplessità. Ma l'intervento col quale ieri si è schierato in difesa (potremmo dire: totalmente in difesa) del presidente del Consiglio e del percorso intrapreso, lascia spazio a pochi dubbi sui suoi propositi, presenti e futuri: il Capo dello Stato resta al suo posto (almeno fino alla conclusione del semestre di presidenza italiana) e si fa dichiaratamente difensore e garante dell'azione avviata da Matteo Renzi.

Di fronte alle polemiche crescenti e alle fibrillazioni parlamentari intorno alla riforma del Senato (che hanno portato l'assemblea di Palazzo Madama a varare un calendario-monstre di lavori, che prevede sedute 7 giorni su 7, dalle 9 alle 24) la scelta di campo del Presidente è infatti nettissima. La discussione di

merito - ha affermato - è stata libera, articolata e punta a risolvere un'anomalia tutta italiana; non ha senso, dunque, agitare «spettri di macchinazioni autoritarie»; di conseguenza, gli oppositori farebbero meglio a non estremizzare i contrasti; anche perché la riforma del bicameralismo paritario - invocata dallo stesso Parlamento - non solo è importante quanto quella del mercato del lavoro, ma può risolvere una «incongruenza co-



stituzionale» segnalata dagli stessi padri costituenti.

Che un così netto ingresso in campo possa aiutare governo e maggioranza nel cammino avviato, lo si vedrà: ma certo sottrae alibi e argomenti a chi lo avversa. Non solo. Il Capo dello Stato, infatti, ha difeso il diritto del governo italiano a chiedere per sé la guida della politica estera europea nella Commissione che si va costituendo e - pur senza citare Berlusconi,

ma riportando le sue parole dopo l'assoluzione di Milano - ha aggiunto che «forse» si stanno delineando le condizioni per metter mano alla tanto attesa riforma della giustizia. La spinta che arriva dal Quirinale, insomma, è a cogliere tutte le opportunità possibili - sul terreno delle riforme e del ruolo dell'Italia in Europa - evitando di puntare, in maniera autolesionista, ad «un nuovo nulla di fatto».

Gli oppositori di Matteo Renzi non avranno certo gioito di fronte alla presa di posizione del Capo dello Stato ed al suo ennesimo richiamo al senso di responsabilità. E la maggior delusione, forse, sta nel non aver colto nelle parole di Napolitano quella freddezza, quella distanza dal premier di cui si diceva e sulle quali forse puntavano. La «strana coppia» (il premier più giovane della storia repubblicana e il presidente più anziano) tiene e si sostiene reciprocamente. E almeno fino alla fine del semestre europeo di presidenza italiana - e salvo clamorosi rovesci - andrà così.

Dall'autunno in poi, è chiaro, potrebbero aprirsi tutt'altre partite: con Renzi in campo a scegliere se continuare l'esperienza di governo o puntare a nuove elezioni, e col Capo dello Stato che potrebbe sentirsi finalmente libero di interrompere il suo secondo (e non cercato) mandato. Questi i possibili progetti dei due presidenti. Anche se entrambi sanno che, soprattutto quando si ragiona di politica italiana, tra il dire e il fare c'è solitamente tanto, tanto mare...

## COPPIE GAY MA SENZA DIVORZIO

CARLO RIMINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

legislatore «con la massima sollecitudine» introdurre una forma alternativa (e diversa dal matrimonio) di tutela delle coppie dello stesso sesso per superare la «condizione di illegittimità» in cui versa l'ordinamento italiano che non prevede ancora una disciplina della convivenza omosessuale.

L'idea di base su cui si regge il disegno di legge, secondo il testo unificato depositato dal relatore Monica Cirinnà, è quella di creare un nuovo istituto, l'unione civile, che ha effetti equiparabili a quelli del matrimonio pur avendo un nome diverso. L'unica differenza dovrebbe essere l'esclusione delle coppie omosessuali dalla possibilità di adottare un bambino. Annotiamo che l'art. 3 del disegno di legge ha una formulazione quasi identica a quella che avevamo proposto sulla Stampa nel dicembre 2012: l'idea ha fatto strada.

Tutto bene dunque? Per nulla. Il testo che la Commissione Giustizia si accinge a discutere contiene alcune imprecisioni tecniche che ne renderebbero assai difficile l'interpretazione. Un esempio: l'art. 1 prevede che «pres-

so gli uffici del registro di ogni Comune italiano è istituito il registro nazionale delle unioni civili tra persone dello stesso sesso». Ma l'ordinamento dei nostri Comuni non contempla un «ufficio del registro». L'ufficio del registro è un ente addetto alla riscossione dell'imposta di registro ora incardinato nell'Agenzia delle entrate. Un altro esempio: il testo in discussione precisa che, in caso di morte di uno dei partner, l'altro ha gli stessi diritti del coniuge se la persona deceduta non ha fatto testamento. Ma

Così come nessun giudice pronuncerà il divorzio fra omosessuali, nessun giudice potrà stabilire un assegno di vorzile. L'unione civile, se il testo attualmente in discussione sarà approvato, sarà dunque un vincolo effimero che ciascun partner potrà cancellare con un tratto di penna, senza che l'ordinamento preveda alcuna tutela economica per la parte debole.

Ma allora che vincolo è? Non si dica - come invece ha dichiarato la relatrice sen. Cirinnà - che il disegno di legge prende le mosse dal modello tedesco e che le parti dell'unione civile sono equiparate ai coniugi a tutti gli effetti. La Commissione giustizia del Senato sta invece lavorando alla creazione di un istituto giuridico privo di reale efficacia vincolante, che certamente non può essere paragonato ad alcun modello fra quelli utilizzati negli Stati civili.

**ordinario di diritto privato**  
nell'Università di Milano  
twitter: @carlorimini

## L'IRRESISTIBILE TENTAZIONE DI UN «CHEESE» COL COMANDANTE

MICHELE BRAMBILLA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

piccola differenza di status: hai visto a chi ho stretto la mano io? Ma ora che il Santo Padre è diventato molto più accessibile la foto in Vaticano ha perso valore (semmai durante una conversazione si butta lì: sapesti chi mi ha telefonato l'altra sera) e a quanto pare diventa molto più trendy mo-

strarci immortalati accanto a un altro Francesco: Schettino.

Proprio nei giorni in cui la Concordia riemerge in mare, il Comandante è infatti rientrato in società, in una magnifica villa di Ischia dove l'editore Piero Graus ha organizzato un esclusivo White party. Tra gli ospiti, tutti vestiti di bianco da capo ai piedi, c'era appunto anche lui, Schettino, che peraltro si sarà sentito in divisa d'ordinanza. Non sappiamo se la festa sia stata martellata dall'«A

far l'amore comincia tu» della Carrà e allietata da un trenino finale: di sicuro Schettino, a giudicare dalle foto che da ieri circolano in rete grazie al quotidiano «Il Golfo», appare abbronzatissimo e in gran forma come un Jep Gambardella.

Affari suoi. E poi anche lui ha diritto a difendersi (pare che stia scrivendo un libro con la sua versione dei fatti) e a rivivere. Quello che stupisce un po' è la corsa, scattata fra i partecipanti al White party, al «cheese» con l'imputato. Schettino non è solo accusato di aver provocato trentadue morti in un disastro che ha fatto il giro del mondo: è anche il Comandante (con moldava in cabina) che abbandona la nave che affonda, è quello che non torna a bordo c... Insomma è il simbolo di

tante cose per cui noi italiani non godiamo di grande fama. Lo è anche ingiustamente, perché per Schettino non è scattato neppure il garantismo di maniera. Ma lo è.

Eppure nell'epoca della visibilità anche un selfie con Schettino è un'immagine da incorniciare o meglio da postare. Apparire, non importa come; conoscere, non importa chi. Una sera, davanti a un tg con gli amici, si potrà commentare una notizia sulla Concordia ostentando un rapporto confidenziale: non credete a queste balle, Francesco mi ha spiegato com'è andata veramente. E per chi non ci crederà, ci sarà sulla mensola la foto che ha sostituito quella con il Papa: in fondo anche il Comandante Schettino è vestito di bianco.

## SE SCRICCHIOLA LA RICETTA TEDESCA

STEFANO LEPRÌ  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In un mondo dove perfino i grandi Paesi emergenti rallentano il passo, dove anche l'impulso che viene dall'economia americana è irregolare, la stessa Germania non riesce a trarre vigore dalle esportazioni, pur essendone il campione. Tanto meno può essere questa la via del recupero per l'intera area euro. Ha funzionato solo in Paesi piccoli, come i baltici.

La Germania sta cominciando a capire che oltre a piazzare ottime merci all'estero deve utilizzare meglio le risorse che già possiede. È una svolta importante quella della Bundesbank, che per la prima volta nella sua storia giudica opportuni ampi aumenti salariali nei prossimi rinnovi di contratti. Finora i sindacati erano abituati a sentirsi predicare ogni volta il contrario.

Sulle prime, pareva un pesce d'aprile in ritardo. Un caricaturista ora raffigura il direttorio della banca centrale con caschi gialli da metallurgici e pugno chiuso. Se la riderà soprattutto la direttrice del Fmi Christine Lagarde, che quando da ministro dell'Economia francese aveva proposto la stessa cosa era stata coperta di reprimande.

Già nel 2014 la crescita tedesca si è fondata soprattutto sulla domanda interna; c'è spazio per fare di più. Ai profitti alti delle imprese corrispondono pochi investimenti, l'attivo commerciale è enorme: un aumento dei consumi non ha controindicazioni, farebbe bene sia alla Germania sia ai Paesi che la circondano.

E, d'altra parte, come mai le imprese tedesche non investono, pur se sono quasi ai limiti dell'attuale capacità produttiva? Secondo i dettami della ricetta tradizionale, la «fiducia» non dovrebbe mancare: il bilancio dello Stato è più che a posto, i conti con l'estero vanno benissimo. Quello che manca, finora non lo si voleva vedere.

Se a Berlino tutti i politici ripetono che occorre prepararsi a un futuro di bassa natalità, nel quale saranno ancor più numerosi gli anziani, è assurdo che si investa poco. Può essere un grande piano di spesa pubblica in infrastrutture a rilanciare gli investimenti privati, consiglia ora il Fondo monetario, in un documento che i rappresentanti tedeschi hanno fatto di tutto per smussare.

Le stesse regole del patto di stabilità europeo che alla nostra politica paiono oppressive darebbero alla Germania ampio spazio. Gli basterebbe rispettarle alla lettera, invece di strafare. Ma qui il ripensamento non è arrivato. Occorre insistere, sfidando i dogmi di cui l'establishment tedesco si rassicura, sempre meno adatti a questa grande crisi che sta per giungere al settimo anno.

L'Italia, dato il suo alto debito, data la pessima qualità della sua spesa pubblica, non può concentrarsi sul chiedere margini di manovra per sé sul bilancio, come se si fosse dimenticata dei rischi che ha corso e che ha fatto correre nel 2011. Può invece puntare a dar verità alla promessa elettorale del neopresidente della Commissione Jean-Claude Juncker, un maxi piano di investimenti.

I tedeschi arriveranno ad accettarlo solo riconoscendo il loro interesse nazionale. La mancanza di fiducia negli altri Paesi, tra cui l'Italia, gli fa per ora ritenere che continuare come adesso sia il male minore, gli fa inoltre ostacolare nuove misure espansive da parte della Bce. E se noi fatichiamo ad avviare riforme che sono prima di tutto a nostro vantaggio, seppur politicamente difficili, come facciamo a chiedere la comprensione altrui?